

la distruzione di embrioni, per quanto alto sia lo scopo scientifico. La Binetti è ottimista: «La troveremo l'intesa. L'Italia dei Valori è con noi. La Rosa nel Pugno? Per fortuna in Senato non

c'è».

L'unico punto su cui senz'altro sembrano tutti d'accordo è non sconfessare la posizione di Mussi. Che ha tolto il veto italiano alla ricerca sulle cellule stami-

nali embrionali. E infatti si intende vietare la distruzione di embrioni, non l'utilizzo delle staminali embrionali. Su tutto il resto il governo si prepara a un'altra giornata incerta.

«Un compromesso, non hanno coraggio»

ROMA — Il cavillo è preciso
MARCO CAPPATO (ROSA NEL PUGNO)

ROMA — «Il cavillo è preciso», spiega Marco Cappato della Rosa nel Pugno.

Ovvero?

«Per fare ricerca sull'embrione bisogna distruggerlo e poi prelevare le cellule staminali. Con questa mozione dunque se ne vieta la distruzione ma si lascia aperta la via alla sperimentazione, come già nella legge 40. Resta permesso importare la materia prima dall'estero».

Le piace il compromesso provvisorio?

«No. Come radicale e segretario dell'associazione Luca Coscioni

sono contrario ad ogni limite. E vorrei che fosse consentita la clonazione terapeutica, l'uso degli embrioni soprannumerari oltre che la sperimentazione su staminali già estratte e importate».

I Ds cercano di barcamenarsi tra Pre e Margherita.

«E sbagliano. Non hanno il coraggio di affrontare una battaglia pur sapendo che la stramaggioranza del popolo di sinistra sarebbe favorevole. Che lo chiedano agli elettori delle primarie. Ma, no, hanno paura di giocarsi il partito democratico».

G. Ca.

Veronesi: la Ru486 non è pericolosa Formigoni: sbaglia

MILANO — Abortire con un intervento chirurgico o tramite un farmaco, dal punto di vista etico, non comporta differenza alcuna secondo l'ex ministro della Salute Umberto Veronesi. A proposito delle polemiche sulla pillola abortiva Ru486 l'oncologo ha detto in un'intervista a "Grazia": «Il rifiuto dell'uso di questi farmaci non cessa di stupirmi. Dal punto di vista etico non vedo differenze fra l'aborto chirurgico e quello farmacologico. E una scelta della donna che la società ha lega-

lizzato con l'obiettivo di ridurre i rischi per la salute». Le affermazioni di Veronesi riferiscono alla richiesta della clinica Mangiagalli di Milano di testare la Ru486 e alle polemiche che hanno investito l'ospedale Buzzi, sempre nel capoluogo lombardo. «Qui da sei mesi - prosegue l'oncologo - molte donne chiedono di



Veronesi

interrompere la gravidanza con il methotrexate, un farmaco regolarmente in commercio». La replica di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, non si è fatta attendere: «Caro professor Veronesi, ti hanno informato male. La Regione ritiene inopportuna l'estensione della sperimentazione della Ru486. Bisogna riconoscere che i dati clinici su questo metodo non sono così tranquillizzanti come, con eccessiva leggerezza, si tende a dire».